

## UN GIORNALISTA-INVESTIGATORE A NAPOLI

Lui si chiama Tony Perduto, vive a Napoli, nei quartieri spagnoli, e fa il giornalista. O meglio, fa anche il giornalista, oltre ad aiutare coi compiti un ragazzino svogliato e fan delle merendine che lo chiama comicamente "prussò" e si scopre suo malgrado talentuoso nei temi, e ad aggiornare e scrivere contenuti per un sito di floricoltori. Insomma, il classico trentenne che sognava una carriera nella carta stampata a cavallo dei grandi scoop e delle prime pagine, e che, un po' per indole un po' per il funzionamento paradossale delle redazioni giornalistiche, si è dovuto accontentare del ruolo di collaboratore precario e sottopagato. Tony però non si arrende, si emoziona ancora attendendo l'uscita dei propri pezzi sul giornale, specialmente quando si tratta di inattesi e curiosi articoli legati alla strana uccisione di un orso marsicano nel bel mezzo dei quartieri spagnoli, crocevia colorato e caotico nel cuore di Napoli.

È questo il fatto strano che tinge di giallo la storia (e la copertina!) e che animerà l'esistenza di Tony, uscito, come spesso fa a causa dell'insonnia che lo affligge, una mattina all'alba per la sua solita passeggiata distensiva e contemplativa nei quartieri, e incappato nel cadavere del povero animale. Tra un "basso" e l'altro, i piani bassi dei caseggiati che affollano i quartieri spagnoli, scopriamo un mondo fatto di chiacchiere e regole implicite che i napoletani cono-

scono e rispettano. Facile per Tony portare avanti le sue inchiestine di colore a caccia di blatte in tutto questo chiacchiericcio, un po' meno facile improvvisarsi investigatore e scendere – letteralmente – nei sotterranei di una storia antica e misteriosa.

Fin dalle prime pagine, oltre al fatto misterioso che un po' sa di mafia – come non pensarci, se siamo a Napoli, direte voi – e un po' di stravaganze evidenti fin dal titolo extralarge, ci è chiara un'altra cosa, e cioè che il personaggio di Tony diventerà nostro amico. È la chiave del libro, ciò che vi farà correre veloci verso la fine con la consapevolezza tristissima che, arrivati all'ultima pagina, vi mancherà un sacco e avrete voglia di un'altra storia in sua compagnia. Tony e la sua vita precaria in qualche modo ci stanno simpatici, l'affinità empatica che stabiliamo con questo ragazzo impaurito dalla vita ci farà appassionare alle sue vicende, lavorative, investigative, e anche personali. Tra una migliore amica che fa battere il cuore, una mamma pedante, un direttore di giornale irritante e i mille personaggi folcloristici che colorano i quartieri e con i loro occhi vedono e sentono tutto, in questo romanzo stiamo davvero in bella compagnia. E se siamo pretenziosi, c'è anche la dovuta suspense da storia poliziesca, con i capitoli finali che si velocizzano nel ritmo e ci portano dritti dritti nel cuore del buio che aleggia intorno al mistero

dell'orso marsicano ucciso in mezzo ai quartieri spagnoli. È in questa circostanza che Tony, prese per mano le sue fobie e ansie, decide di provare a rischiare e di mettersi in gioco di fronte all'ignoto, per un assaggio forse immotivato e realmente pericoloso di quella vita che osserva dal suo terrazzo, dove si ritira spesso a godere del bel sole mediterraneo e a tessere il filo dei pensieri, che non lo abbandonano mai.

È un bel viaggio, ironico ma anche delicato, popolato da persone sfaccettate e per questo così umane da farci compagnia durante la lettura, tanto che ci dispiacerà realmente chiudere il libro e scoprire che quel mondo esiste solo all'interno del romanzo. Forse, però, solo a tratti: il talento di Menna, che giornalista lo è davvero, è infatti quello di riportare con consapevolezza estrema sulla pagina la realtà di un mestiere che da fuori sembra risplendere di luce propria e ringraziare chi lo fa, o tenta di farlo, e dipingere con parole, scene, dettagli, una Napoli viva e brulicante che sì, vede la camorra sempre presente, ma non finisce lì, un aspetto che dall'esterno non sembra, ancora una volta, trapelare. E così tra uno scooter bruciato, uno zoo in rovina, qualche personaggio svitato e il chiacchiericcio dei bassi che si alimenta di parole non pronunciate e di caffè gorgoglianti nella moka, il mistero dell'orso marsicano scivola verso la sua risoluzione lasciandoci nella mente l'idea che vorremmo ritornarci, in questo mondo

complicato di Tony Perduto, emozionarci con gli abbracci della sua amica che "lo fanno morire" e tifare per il suo coraggio che ogni tanto azzarda e sfida il rischio, rivelando la stoffa di quel giornalista che Tony vuole davvero essere.

Alessandra Chiappori

*"Penso che se dovessi mai raccontare a qualcuno cosa mi fa continuare a scrivere per il giornale, nonostante le delusioni, il fallimento, la stanchezza, l'insopportabile sensazione di essere marginale, i pochissimi soldi, la troppa fatica di rincorrere sempre uno spazio, be', proverei a raccontargli questa emozione qui, i venti secondi prima di aprire la copia dove dovrebbe esserci un tuo pezzo".*

**Antonio Menna,  
"Il mistero dell'orso marsicano  
ucciso come un boss ai  
quartieri spagnoli",  
Guanda, 2015.**

 Guanda

## **ANTONIO MENNA** **IL MISTERO DELL'ORSO MARSICANO UCCISO COME UN BOSS AI QUARTIERI SPAGNOLI**

Romanzo



### **ANTONIO MENNA**

"A 13 anni decisi che avrei fatto il giornalista e lo scrittore. Ci sto ancora provando", così recita il blog di Antonio Menna, luogo del web improvvisamente diventato famoso qualche anno fa per il suo post "Se Steve Jobs fosse nato a Napoli" da cui è stato tratto l'omonimo libro. Ed è proprio dal blog che emerge la voglia di scrivere di questo autore al suo esordio in narrativa: un primo romanzo che lascia tutte le porte aperte a possibili sequel. Siamo curiosi di leggerli!